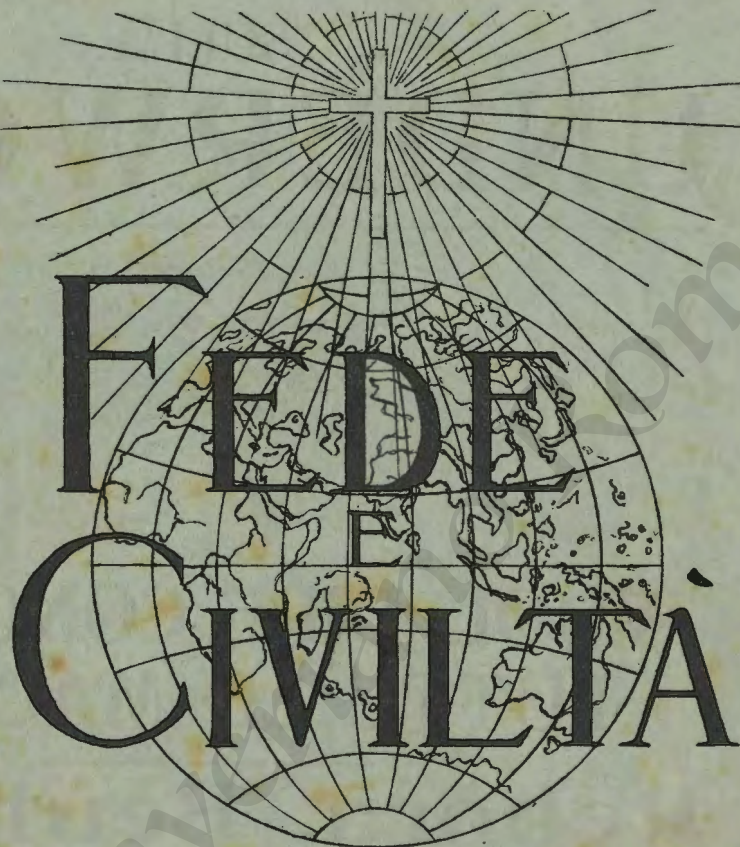


聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

Il cattolicesimo in Cina.

Dai Nostri: La Carestia (Mon-
signor Calza) - Disgrazie e
briganti (P. Uccelli) - Miseria
(P. Guareschi) - Gentleman
cinese (P. Pelerzi) - Buoni
cristiani (P. Bassi) - Cose che
capitano in Cina (P. Pelerzi).

Varietà Cinesi: Inaugurazione
dell'anno agricolo - Il bambù.

INCISIONI

Residenza di Hsiang-hsien -
Villaggio distrutto - Decapi-
tazione di un brigante - Bri-
gante decapitato - Teste di
briganti nelle gabbie - idem
impalate - Spade - Residenza
di Zu-chow - Gentleman ci-
nese - Residenza di Cheng-
chow - Bambino storpio - idem
morto - Noria - Strumenti agri-
coli imperiali.

IMPARARE A SCRIVERE SULLA UNDERWOOD



VUOL DIRE CONOSCERE TUTTE LE MACCHINE Rebora, Beuf & C.^o

Via Manzoni, 28 - MILANO - Telefono 86-52

Gran Premio Reale alla UNDERWOOD

La Grande Medaglia d'Oro che Sua Maestà il Re ha donato per le Gare Nazionali svoltesi sotto l'Alto Suo Patronato a Pavia, non poteva avere assegnamento migliore che alla macchina "Underwood", la di cui *Equipe* vinse il *Gran Premio Reale dell'Industria Meccanografica*, battendo tutti i *Record* finora raggiunti.

L'importanza di questo Gran Premio Reale non può certo sfuggire ad alcuno, essendo il primo che si disputa in Italia, ed era logico che la vittoria fosse riservata alla "Underwood", la di cui superiorità, ormai indiscussa, non ha mai temuto, nè teme confronti.

Tutte le altre prove sono un vero Trionfo per la "Underwood", ed i *massimi* ottenuti, segnano tali vertiginose velocità che solo conoscendo ciò, che è raggiungibile colla "Underwood", è possibile giudicarli.

Il *Campionato Italiano* fu vinto colla "Underwood", con 566,80 battute al minuto, battendo due volte il *record* del Campionato dello scorso anno, che fu sorpassato di ben 86 battute nette al minuto dal primo classificato e di 28 dal secondo, che pure usava la "Underwood".

Il *Record di Velocità*, durato mezz'ora di dettatura, spetta al signor Tombolini Alfredo, il quale sempre colla "Underwood", arrivò a scrivere 17810 battute avendone solo 304 penalizzate per errori, cioè l'1,70 per cento, con una media di 563,50 battute nette pari a circa Cento parole al minuto! Anche l'attuale *Record* supera di ben 67 battute quello precedente, che pure fu stabilito colla "Underwood".

È interessante notare che tutti i nove Dattilografi della "Underwood", partecipanti alle Gare, adoperavano macchine *normali*, uguali cioè alle moltissime che giornalmente vende alla Clientela la Ditta Rebora, Beuf & C., Agente Generale per l'Italia e Colonia. Ciò per spiegare che ogni buon Dattilografo può, colla "Underwood", raggiungere simili prodigi.

Rappresentante per PARMA e PROVINCIA
F. SCIPIONI - Via Leon d'Oro - Parma



HO-NAN (Cina) — Veduta generale della Residenza di S. E. Mons. Calza a Hsiang-hsien.
(fot. G. Guareschi)

IL CATTOLICISMO IN CINA



Odiamo richiamar l'attenzione dei nostri lettori sull'avvenimento che si è svolto in quest'anno nella lontana Cina a favore del Cattolicismo. I Missionari hanno tratto da esso lieti auspici, bene sperando per il completo trionfo della Religione Cattolica sulla superstizione che da secoli tiene schiavo quel grande popolo.

Il fatto è questo: il Governo cinese ha ufficialmente chiesto ai Missionari di innalzar a Dio speciali preghiere per il consolidamento della Repubblica ed il buon successo dell'Assemblea Nazionale. I Missionari e i cristiani risposero con entusiasmo all'appello del Governo ed ovunque ebbero luogo preghiere speciali.

Così pure si fece nella nostra missione nelle varie città dove risiedono Missionari e la cerimonia riuscì solenne quanto poteva, tenuto conto delle speciali condizioni in cui si svolse. Ma ebbe soprattutto un carattere di speciale importanza a Pechino, e qui ben volentieri riportiamo la lettera che il R. P. Planchet scrive alle *Missions Catholiques*:

I. PREGHIERE PUBBLICHE DOMANDATE DAL GOVERNO.

Ai 21 aprile 1913, si svolgeva nella cattedrale di Pechino una cerimonia di un carattere inaudito. Dietro domanda del governo cinese stesso, furono

indirizzate a Dio preghiere solenni, in occasione dell'apertura del nuovo Parlamento e per la Cina in generale.

Doppiamente felice di corrispondere a un desiderio tanto legittimo e d'incoraggiare le intenzioni liberali che il governo repubblicano ha manifestato finora riguardo ai cristiani, il vescovo di Pechino. Mons. Jarlin, invitava, per il 21 aprile i cristiani della città ad un *Veni Creator* seguito dalla benedizione con Santissimo. Nello stesso tempo, egli informava il Presidente della Repubblica che « in quel giorno aveva luogo nella cattedrale di Pechino, un servizio solenne di preghiere per attirare la benedizione di Dio sui lavori del Parlamento e sull'elezione del nuovo Presidente della Repubblica ».

La medesima chiesa che, or son appena dodici anni sosteneva per due lunghi mesi gli assalti dei Boxers, fu ornata come ai giorni di festa; il viale che vi conduceva fu pavesato coi cinque colori della giovane repubblica, e sulla facciata della cattedrale s'univano ad essi i colori francesi, poichè era impossibile, in tal circostanza, dimenticare la nazione protettrice. Qualche ora prima della cerimonia, arrivò dal ministero degli Affari Esteri una lettera così concepita:

« Monsignore, ho l'onore di annunziarvi che in occasione del servizio religioso di questo pomeriggio per celebrare lo stabilimento della repubblica in Cina, il nostro ministro Lu-Tseng-Tsiang avrà il piacere di assistervi personalmente. D'altronde, il Presidente della Repubblica manderà Tang-Tsai-Tscian, suo segretario, qual delegato per la cerimonia ».

« F. Liu, segretario ».

Il simpatico ministro degli Affari Esteri, Lu-Tseng-Tsiang, cattolico convertito nel Petang stesso, nel 1911, arrivò per il primo, accompagnato dalla moglie e dalla figlia. Poco dopo avemmo l'onore di ricevere il delegato del Presidente della Repubblica, poi il ministro di Francia con tutta la Legazione. Durante il tempo della cerimonia, pareva di sognare, tanto appariva grande il presente cambiamento colle secolari tradizioni della vecchia Cina. Si aveva l'impressione viva che un mondo nuovo nasceva, che uno spirito nuovo aleggiava sulla Cina, che lo spirito di libertà sarebbe succeduto ora al sistema di persecuzione e che lo spirito di diffidenza verso i cattolici avrebbe ceduto il posto alla confidenza ed alla lealtà.

Il canto di apertura era molto adatto alla circostanza: « *Homo quidam fecit coenam magnam* ». Vi era difatti un banchetto immenso di anime in quella cattedrale piena zeppa di gente, e dove, non ostante si fossero tolti e banchi e sedie, si soffocava letteralmente.

I cristiani erano venuti in gran numero, lusingati di veder finalmente il cattolicesimo preso in considerazione dal Governo e specialmente lusingati dal vedere uno dei loro correligionari occupare proprio uno dei primi posti. Il loro entusiasmo si manifestò nel brio con cui la folla eseguì ciò che si cantava all'unisono. Lu-Tseng-Tsiang uscì commosso dalla chiesa, dicendo che mai in vita sua, avrebbe dimenticato il giorno 21 aprile 1913.

II. CONVERSIONI A PECHINO.

Finora il governo repubblicano mantenne la parola.

Le dichiarazioni così liberali fatte da Yuen-Sce-Kai al Vescovo di Pechino, quando prese possesso del potere, non sono state lettera morta. Nella nuova Costituzione fu concessa la libertà religiosa. Essere cattolico non è più un caso di esclusione dalle cariche ufficiali, negli esami pubblici non vi sono più superstizioni da farsi, il primo ministero repub-



HO-NAN (Cina) — Villaggio distrutto dai briganti.

(fot. P. Guareschi)

blicano ha avuto un cattolico per Presidente, l'attuale Ministro degli Affari Esteri.

La simpatia del governo verso i cristiani fu, insieme colla carestia di quest'anno, un incoraggiamento efficace per i ricchi come per i poveri, di venir a cercare un rifugio nel seno della Chiesa,

Senza parlare del ministro Lu-Tseng-Tsiang, molte famiglie ricche ed anche principesche, non hanno temuto di farsi cristiane. Un Tartaro, il cui fratello occupava un posto distinto nel Ho-nan, e parte della famiglia dell'ex-ministro dell'Interno si son fatti battezzare e rimangono buoni cristiani. Anche una principessa di sangue imperiale, nipote dell'imperatore Tao-Kwang e sorella del principe King, l'ultimo gran ministro della dinastia mancese, dopo le esortazioni delle Figlie di Carità dell'ospedale S. Michele, volle farsi battezzare sul suo letto di morte.

Ma la messe fu abbondante speciaimente tra i poveri. Solo in quest'ultimo anno, il vicariato apostolico di Pechino contò trentacinque mila

catecumeni. Se i mezzi e le forze non fossero mancati, si avrebbe potuto raddoppiare quel numero. Vogliate ringraziar Dio insieme a noi e continuare a venirci in aiuto.

Ci piace riportare anche la lettera di un altro Missionario, il P. Tisserand, che si riferisce ad una analoga cerimonia fatta nel Ce-Kiang.

« Il 27 aprile il Governo cinese ci faceva domandare preghiere pubbliche per il successo dell'Assemblea Nazionale.

Noi fissammo la cerimonia per il 1° Maggio, festa dell'Ascensione. I mandarini furono avvertiti; il sottoprefetto (primo dignitario civile della regione) rispose che verrebbe in persona; il colonnello (primo capo militare di tre prefetture) ci fece annunciare che arriverebbe con un forte distaccamento di soldati in alta tenuta.

Ben tosto ci mettemmo all'opera per fare i necessari preparativi. La nostra piccola cappella prese l'aria delle grandi feste; fiori, candellieri, tutto fu disposto nel modo migliore. La facciata della nostra casa che serve nello stesso tempo di residenza e di cappella fu ornata di vessilli cinesi dai cinque colori e alla grande porta del nostro Stabilimento ondeggiava al vento un tricolore nostro.

Questa novità mise sossopra tutta la città: dappertutto se ne parlava, amplificandola, naturalmente: « I mandarini, dicevasi, si fanno cattolici. Essi andranno domani alle due alla chiesa a pregare Dio per l'Assemblea Nazionale e per ricevere il battesimo ».

..... Breve, il giorno dell'Ascensione 1913 sarà per gli annali della Chiesa di Chuchow un giorno per sempre memorabile.

Assai prima delle due pomeridiane la nostra Cappella era gremita di cristiani che attendevano nel raccoglimento e nella preghiera la grande manifestazione che stava per compiersi. Quelli che non avevano potuto trovare posto nell'interno (ed erano centinaia) s'erano messi nella veranda e nel cortile. Era pure accorsa una folla di pagani pieni di curiosità e di rispetto.

Alle due i mandarini arrivano: il sottoprefetto prima, poi il colonnello coi suoi soldati preceduti dalla fanfara. Io ricevo nel parlatorio questi due dignitarii. Dopo di essi si presenta un gruppo di commercianti e di notabili; essi sono condotti in un locale a parte ed un cristiano istruito spiega loro il senso della cerimonia che si farà.

Finalmente la campana squillò. Io introdussi i nostri onorevoli visitatori indicando a ciascuno il rispettivo posto. Quando tutti furono a posto i nostri cristiani recitarono in cinese il *Veni Creator Spiritus*, dopo cui il P. Chen, cinese, pronunciò un magistrale discorso di circostanza.

Finito il discorso i cristiani cantarono le litanie dei Santi ed in ultimo ebbe luogo la Benedizione solenne col SS. Sacramento, col diacono e suddiacono.

Mentre in sagrestia noi rivestivamo i sacri paramenti i soldati posti fuori, si allinearono davanti alla grande porta e quando noi entrammo, tutti i dignitari civili e militari si alzarono e restarono rispettosamente

in piedi durante la Benedizione. E quando l'Ostensorio alzato nelle mie mani benediceva l'assemblea, era uno spettacolo assai commovente: i mandarini e tutti gli assistenti pagani fecero una profonda inclinazione, mentre i soldati presentavano le armi e le trombe suonavano l'attenti. Si sarebbe creduto di essere in paese cristiano.

* * *

Dopo la cerimonia tutti quei signori furono condotti nel parlatorio dove fu servito un rinfresco. Il colonnello ringraziò per le preghiere in-



CINA — Decapitazione di un brigante.

nalzate a Dio e per le belle cerimonie compiute; io alzai il mio bicchiere « alla prosperità della Cina e al pieno successo dell'Assemblea Nazionale ».

..... Quale sarà il risultato di questa manifestazione religiosa, di questo passo cristiano del governo cinese? Osservate che egli non ha domandato preghiere alle religioni fin qui ufficiali, nè al buddismo, nè al maomettanesimo, ecc. Egli è, per parte sua, un atto di fede che ha qualche punto di rassomiglianza con l'atto storico del Grande Costantino, sedici secoli fa, e col voto di Clodoveo che sul campo di battaglia di Tolbiac giurava di farsi cristiano se riportava vittoria.

Dio assisterà il governo, non ne dubitiamo e accorderà come speriamo ad innumerevoli infedeli la grazia di farsi cristiani.

Del resto l'esempio dato così dall'alto aprirà gli occhi di molti pagani, indicando loro la vera religione. Bisogna approfittare di circostanze così favorevoli alla evangelizzazione! »

DAI NOSTRI

Riportiamo la lettera che S. E. Mons. Calza scrive al Ven.mo Fondatore del nostro Istituto, S. E. Mons. Conforti, colla quale dopo aver rievocato la data della Sua Consacrazione Episcopale, dà alcuni cenni sulla carestia che grava sulla provincia del Honan.

La carestia.



Il compimento del primo anniversario della mia Consacrazione Episcopale, riporta il mio pensiero a Parma, davanti a V. E. ed in mezzo a tante persone che un anno fa tanto si interessarono della mia povera persona.

Mi sembra d'esser ancora inginocchiato davanti all'altare, quando coll'imposizione delle mani, V. E. invocava su di me lo Spirito Santo e mi conferiva la pienezza del Sacerdozio.

Sento ancora rinnovarsi nel mio cuore le emozioni di quel giorno memorando, nel quale in mezzo alla pompa maestosa dei Sacri Riti, e la commozione di un popolo intero, inusato alla solenne cerimonia, io veniva consacrato Vescovo. Al primo fortissimo vincolo di riconoscenza e di devozione che mi legava all'E. V. per avermi indirizzato sulla via dell'Apostolato, si è aggiunto questo non meno forte, della paternità spirituale.

Una grave preoccupazione mi toglie parte della dolci emozioni di questo giorno: tutto attorno a me si soffre e si muore di fame; io sono costretto ad essere ogni giorno spettatore di dolorosissime scene, che non avrei neppure creduto possibili se la dura realtà non me ne avesse fatto troppo persuaso.

Noi abbiamo impiegato tutto quanto potevamo: le provviste che io aveva fatte e che dovevano, pei bisogni ordinari della Missione durare tutto l'anno, sono state esaurite in meno di tre mesi ed ora sono costretto a gravi spese per far venire da lontano granaglie da sfamare queste povere genti.

Ma con tutto questo quanto sono lontano dal poter sopperire ai bisogni più gravi! I protestanti, disponendo di grandi somme nelle vicinanze della città di K'ai-fong hanno potuto raccogliere 40.000 donne e ragazzi affamati e li hanno alloggiati in un campo trincerato, dove vengono difesi e nutriti. Hanno poi fatto un accordo colle autorità provinciali per la costruzione di strade di pubblica utilità, e questo lavoro lo fanno gli affamati per guadagnarsi in qualche modo la vita.

Qui nella stessa città di Hsiang-hsien dove risiedo, il Ministro Protestante ha a sua disposizione la non indifferente somma di 200.000

lire che gli sono state fornite da Londra e può largheggiare a favore degli affamati.

Noi per la mancanza di mezzi proporzionati bisogna che ci accontentiamo di molto meno e se riusciremo a salvare alcune migliaia sarà molto.

Il presidente della Repubblica, essendo originario honanese, ha dato per gli affamati della nostra provincia 100.000 dollari, ma quantunque sia una somma rispettabile

pre accompagnate, si è avverato anche qui in Cina. La carestia ha portato una quantità di mali che è difficile calcolare; disgrazie nella vita, disgrazie nei beni, disgrazie negli affari.

La miseria ha chiamati molti ad emigrare in lontane provincie dove non si muore di fame ed io stesso ho visto moltissime famiglie prendere il treno per portarsi nel Hupe. Quelli che avevano il danaro hanno preso il treno e via,



CINA — Brigante decapitato.

non serve che in misura molto limitata: ad ogni modo, molto meglio poco che niente.

Mi viene annunciato dall'Istituto l'invio di danari e di frumento marzuolo: attendo l'uno e l'altro colla massima impazienza; il primo per rispondere ai bisogni più urgenti ed il secondo per seminarlo alla prima pioggia; sarà un affare serio salvarlo dalla devastazione degli affamati, ma del resto se non servirà per noi, e poi nostri orfanelli, servirà ad altri ugualmente in bisogno grandissimo.

† LUIGI CALZA
Vic. Apost.



Hsü-chow, 26 maggio 1913.

Disgrazie e briganti.

Il vecchio proverbio europeo che dice che le disgrazie vengono sem-

ma quelli che non lo avevano hanno cominciato ad eludere la vigilanza dei sorveglianti ed introducendosi tra le merci, o aggrappandosi alle aste trasversali sotto i treni, sono riusciti in gran numero ad emigrare. Così gli altri, fatti più audaci hanno cominciato a salire sui tetti dei carrozzoni e farsi trasportare *gratis*. Un giorno trovandomi alla stazione chiesi ad un controllore come mai permettesse a quella gente di viaggiare a quel modo, ed egli colla massima indifferenza mi rispose che il regolamento non gli imponeva di chiedere i biglietti a coloro che viaggiavano fuori dei vagoni.

È facile immaginare con quale dolorosa frequenza si ripetono delle disgrazie mortali. Io stesso ne ho lasciate parecchie delle gambe

fratturate e delle braccia e costole in pezzi, per mandarle in meno disastrose condizioni all'ospedale per subire l'amputazione, o la cura.

La noncurezza delle più elementari precauzioni, la facilità con cui possono tutti entrare sui bi-

spaventoso. Il Mandarin ha organizzato un vasto servizio di appostamenti, ma contro la sua buona volontà i briganti continuano il loro poco onesto mestiere, sicuri che i satelliti del tribunale non vogliono certo esporre la loro vita per fare piacere al loro su-

periore. Forse la maggior parte dei satelliti stessi, di notte fanno i briganti ed il giorno dopo vanno a fare dei sopralluoghi assieme al Mandarin, che è obbligato per ufficio ad andare a constatare la morte delle vittime, le ferite riportate ed i danni arrecati, ed essi, i satelliti, possono rendersi conto della loro abilità brigantesca notturna colla massima calma.

Tuttavia qualche volta dei briganti vengono presi, forse perchè non appartenenti alla stessa compagnia a cui appartengono i satelliti, e vengono condannate inesorabilmente alla morte.

Poco tempo fa ebbe luogo qui a Hsü-chow una esecuzione di ben undici banditi. Furono condotti

fuori della città nelle vicinanze della ferrovia e messi in ginocchio colle mani legate dietro la schiena alla distanza di alcuni passi l'uno dall'altro. A fianco di ciascuno stava un soldato colla spada sguainata pronto a compiere il suo ufficio. I primi nove furono uccisi con un sol colpo di spada, ma gli ultimi due soffrirono assai, perchè i carnefici, poco pratici o impressionati alla vista di tanto sangue, sbagliarono i primi colpi e feri-



CINA — Esposizione di teste di briganti nelle gabbie.

nari della stazione è così grande che non è da meravigliarsi affatto per queste disgrazie.

In questi ultimi tempi il presidente della Repubblica ha messo a disposizione degli affamati alcuni carrozzoni in uso per il trasporto di mattoni e sassi con diritto di farsi portare *gratis* nelle parti più meridionali della Cina.

Nelle campagne ovunque regna la desolazione per causa dei briganti che sono aumentati in modo

rono i condannati nelle spalle, nella testa e finalmente, dopo ripetute prove, nel collo.

Mentre i cinesi mi raccontavano queste cose, se la ridevano sapientemente, commentando il sangue freddo dei condannati, l'ultima loro maledizione, od i frizzi pungenti, onde sogliono coronare la loro

Tra le vittime dei briganti noi abbiamo da contare anche dei cristiani, fra gli altri un certo Ciang-Kià-U amico e benefattore del P. Pelerzi.

Ultimamente è venuta una benefica pioggia che ha ristorato alquanto le arse campagne ed ha permesso di seminare, ciò che,



CINA — Teste di briganti impalate.

esistenza od anche la maggiore o minore abilità dei boia.

Appena le teste caddero i soldati stessi spogliarono i tronchi derubandoli di tutto: il cuore fu diviso a pezzi, e le buone inamme del vicinato corsero ad inzuppare pezzi di pane nel sangue che gorgogliava nella gola dei morti per darlo ai loro figli per farli crescere forti e coraggiosi, come è credenza presso i cinesi.

Le teste furono collocate in apposite gabbie ed esposte al pubblico, anzi alcune furono semplicemente infilzate su pali e questi piantati al suolo.

pur non togliendo la carestia fino al prossimo ottobre, ha rialzato alquanto il morale di questa povera gente avvilita e disperata.

La campagna si copre ormai di verde ed il frumento marzuolo, venutoci d'Italia, germoglia già al caldo sole di questi paesi nella terra ristorata.

P. PIETRO UCCELLI M. A.

Zu-chow, 1 Giugno 1913.

Miseria.

Nei primi dello scorso marzo cavalcando il mio ronzino, feci ritorno alla mia nuova missione di

Zu-chow, dove i miei nuovi cristiani affidati alle mie cure, specie i poveri, mi aspettavano da tempo; ed era tanto il loro desiderio di riavermi tra loro, che vollero ve-

altri abbandonati, e povere donne, fanciulli e vecchi, che sulla pubblica via mi si prostravano davanti per domandarmi l'elemosina.

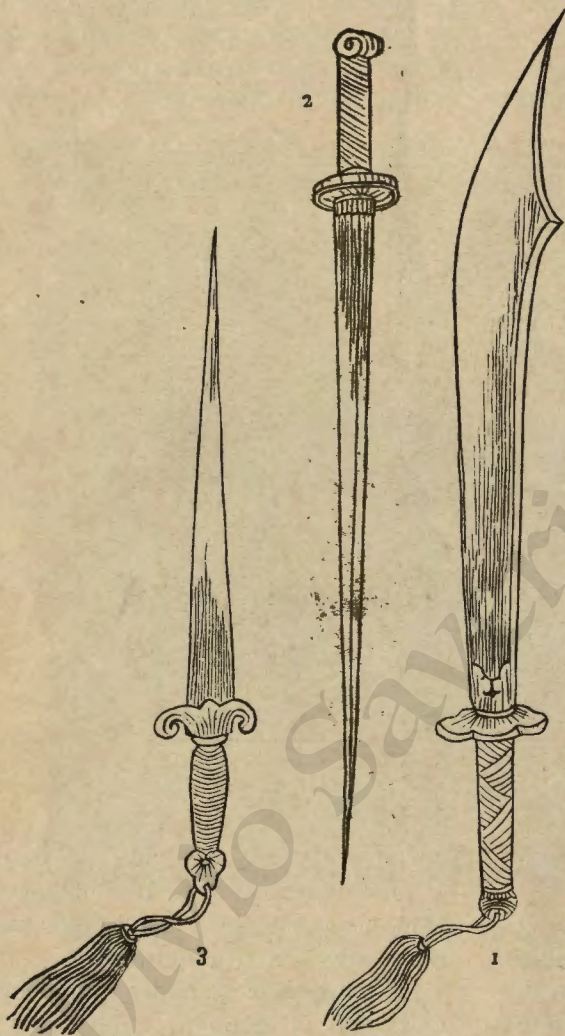
Come dovevo accontentare tutte quelle persone affamate? Altro non potevo dare che poche sapeche per uno, per accontentarli tutti; ma che dico accontentarli? Ricevuta la tenue elemosina, continuavano a stendermi le mani, e con costanza indescrivibile, seguirmi per qualche ly sulla via, gridando continuamente: ho fame! A chi insiste sarà dato, dice il proverbio; per cui in poco tempo il sacchetto delle mie sapeche disponibili pei poveri fu al fondo. Ed agli altri poveri che dare? Purtroppo dovetti rispondere a tutti: non ho nulla! Non ero creduto; e continuavano a seguirmi a lungo sulla via chiedendo soccorso con insistenza per abbandonarmi poi finalmente colle mani vuote.

Era una vera pazienza di Giobbe con quelle seccature di dietro; e non avere una sapeca per liberarmene. Il loro stato era veramente misero e compassionevole, ed il loro animo triste ed addolorato; ma non meno soffriva il mio cuore nel considerare tanta

miseria, e non poter soccorrere ed aiutare!

Poi erano gruppi di persone che col loro fagotto a tracolla, disfatti dai patimenti e mesti mesti, emigravano per altri paesi in cerca di pane e di lavoro.

Incontrai pure quattro intiere famiglie pure emigranti, traspor-



CINA — 1. Spada da carnefice - 2. Spada a due mani - 3. Spada corta.

nirmi incontro fino a Siang-hsien con un carro, per trasportare colà il mio corredo. Nei due giorni di disastroso viaggio per strade orribili ed impraticabili, vidi coi propri occhi le grandi miserie della carestia e gli orrori della fame.

Vidi interi villaggi completamente distrutti dal brigantaggio,

tanti le loro donne e fanciulli sui carri tirati da buoi e da muli. Un altro incontro attirò la mia attenzione. Una donna con un bambino in braccio cavalcava un asino, ed il marito di essa l'accompagnava. Ecco, dissi tra me, come sarà stata la Sacra Famiglia in viaggio per l'Egitto. E come quella andava in Egitto per sottrarsi alle persecu-

e la farina 88; mentre prima quello ne costava solo 30, e questa 36. Non si vive più; i commerci sono sospesi, nessuno fa più lavorare, per cui chi non ha di che cibarsi è costretto ad abbandonare il proprio paese avaro, ed andare per altri lidi, per non morire di fame.

— Ma tu che vai a Nan-Yang-fù,



HO-NAN (Cina) — Residenza del P. Guareschi a Zu-chow.

(fot. P. Guareschi)

zioni di Erode, questa andava in altri lidi per sfuggire alla fame.

Lao-Sien-sheng, (vecchio maestro) gli dissi, da dove vieni e dove sei diretto?

— Vengo da Ho-Nan-fù, mi rispose, e vado nella città di Nan-Yang-fù a trovare i genitori di mia moglie.

— Dimmi un poco: A Ho-Nan-fù, come va la carestia?

— Male, mi rispose: il frumento si seccò appena nato, e si aspetta la pioggia per seminare legumi. Il vitto è rincarato di molto; il pane costa 82 sapeche alla libra

non credo che possa migliorare la tua sorte.

— Mi si dice che nelle parti del sud la carestia in generale è minore; ed io ho lettera dai parenti di mia moglie che colà cadde pioggia in abbondanza, e le campagne sono coperte di ubertoso frumento.

Poi erano donne, uomini e fanciulli sparsi quà e là sugli aridi campi che con vanghe e zappe sollevavano il terreno, e poi colle mani vi frugavano dentro, in cerca di che? Mi si rispose che cercavano foglie secche del sesamo e delle patate dell'anno scorso, le

quali cotte nell'acqua sono buone a mangiarsi.

Ormai siamo al primo Giugno, il cielo ci fu molto avaro di piogge, la carestia aumentò, e la fame è grande. I nostri cristiani poveri affluiscono alla porta del missionario; i bambini abbandonati e da noi raccolti sono centinaia; ed il nostro denaro ricevuto dai nostri benefattori per la propaganda, in massima parte lo dobbiamo impiegare nel soccorrere i nostri poveri, per non vederli morire di fame.

La pioggia testè caduta non ha tolto la carestia per ora: solo fa sperare in un buon raccolto in autunno se pioverà ancora in tempo opportuno.

Prima della festa di Pentecoste, andai a Cheng-chow per affari ecc, ed anche là la miseria è grande. Il presidente della nuova repubblica cinese, permise, a beneficio del popolo, che tutti i poveri che desiderano emigrare in altri paesi, possano usufruire della ferrovia senza pagare una sapeca. Vidi coi proprii occhi, ogni treno con diversi carri di commercio carichi e zeppi di poveri emigranti verso le provincie del sud, dove la carestia è minore. Ogni giorno sono diversi e lunghi treni che che passano trasportando migliaia di poveri affamati. Ne volli fare una fotografia, per meglio dimostrare la realtà della cosa.

E come sarà per l'avvenire? Il raccolto del frumento andò perduto; i legumi seminati per l'autunno, aspettano ancora acqua per crescere e dare frutto; ma il tempo continua ad esser secco, per cui da tutti si temè sia nullo anche il raccolto autunnale.

Ciò non lo permetterà il Signore! Egli che è tanto misericordioso non ci abbandonerà. Quando sembra che ci abbia abbandonati, è il tempo in cui Egli c'è più vicino; e dopo aver provato la nostra fede e costanza, esaudirà le nostre preghiere e ci mostrerà la sua infinita misericordia.

P. DISMA GUARESCHI M. A.

Un « gentleman » cinese.

Un signore col diploma di ingegnere, nella giovane Repubblica Cinese, è qualche cosa di importante. Per lui e per la gente del suo genere le cose europee sono alla moda del giorno. Un buon abito nero per ricevere e rendere visite è indispensabile. Occhiali rilegati in oro, anello all'anulare, orologio al polso, spillone alla cravatta, pezzuola di seta stirata, metà fuori della tasca ed un bastoncino alla mano, sono indizi che in quella zucca là qualche cosa di evoluto c'è, non c'è che dire!

Uno di questi tali, un giorno si presenta a me, dopo d'aver mandato avanti un biglietto profumato di vaniglia, e con un'aria assai gioviale mi espose il fine della sua visita.

— Sono del Kan-Shu, e mi trovo qui a Ho-nan-fu per affari dello stato!

— Ho capito, i miei più vivi rallegramenti: non sono degno della tua visita, veramente troppo onorabile!

— Non dire così; anzi io dovevo venir prima da te, ma non ho mai saputo ove tu abitavi.

— Troppo, troppo onore.

— Ho studiato l'inglese 8 anni

ed ho pure la laurea d'ingegnere nell'Università di Parigi.

— Come, sei stato a Parigi?

— Sicuro, ma gli studi li ho fatti a Londra, ed è perciò che non ho imparato il francese.

— Se parli l'inglese è sufficiente, non è necessario il francese.

— No, lo voglio imparare assolutamente, e spero tu mi vorrai aiutare.

— Come potrò: ho tante altre occupazioni...; del resto qualche cosa faremo.

— Sei troppo umile; faremo come vuoi tu.

Il martedì santo, ricevetti un biglietto rosso con queste parole:

— Io N. N. invito il P. Pelerzi a mangiare un boccone a casa mia. Non si può rifiutare: sarebbe per me un affronto. Ore 7 di sera.

Pensai un poco, girando tra le mani il biglietto, poi vi scrissi da una parte: Accettato.

Alle 7 precise, all'inglese, mi presentai dall'amico. Con mia somma sorpresa, trovai nella sala da pranzo un altro europeo. Ci salutammo con somma gioia poi... ci mettemmo a tavola.

— Prima di mangiare è d'uopo prendere una tazza di latte; è sicuro; è munto or ora.

— Come, hai del latte fresco tu?

— Sicuro, ho 6 capre per avere una tazza di latte a mio piacere.

Al primo gusto, mi sembrò fortemente acido, ma diedi la colpa a.... me stesso, al secondo sorso, oltre all'acidità sentii qualche cosa altro di disgustoso, ma così forte, che non potei a meno di farmene accorgere; nello stesso tempo veggio il signor N. N. deporre la tazza e mettere il fazzoletto alla bocca. L'amico e altri due cinesi però

avevano finita la tazza in un sorso solo e aspettava una lode del suo latte! Vedendo però che noi due europei eravamo imbarazzati ci domandò lui stesso se lo trovammo eccellente:

— Questo lo possono bere francamente, non contiene microbi, nè sostanze estranee!



CINA — Gentleman cinese.

— È eccellente, ma per me, non posso bere latte prima del pranzo, favorisci mettermelo da parte, lo berrò dopo.

Appena finito di mangiare, trovai una scusa per partire in fretta e furia per non rivedere quel latte eccellente, che mi poteva essere offerto da un momento all'altro, ciò che io volevo evitare.

Mentre me ne andavo, il signor N. N. mi seguiva parlando forte per non udir l'amico che gridava: Non avete bevuto il latte, ritornate indietro, ve ne prego...

P. EUGENIO PELERZI, M. A.

Cheng-chow, 25 Maggio 1913.

Buoni cristiani.

Qui a Cheng-chow la nostra propaganda va abbastanza avanti: i miei cristiani si sono moltiplicati di molto. Quando poi avremo l'orfanotrofio, le suore ed ogni cosa in regola, Cheng-chow diventerà una cristianità importante.

queste famiglie è originaria del Kiang-shù ed è cristiana da lungo tempo ed essendo stato in sua casa fui trattato con tutti i riguardi e le attenzioni più delicate.

Il primo giorno, essendo l'anniversario della morte del padre del capo di famiglia, celebrai la Santa Messa da *requiem* in suffragio dell'anima sua; nel secondo dissi una



Ho-NAN (Cina) — Residenza del P. Bassi a Cheng-Chow.

Dell'orfanotrofio abbiamo appena cominciato le mura di cinta, avremo da lavorare qualche anno, certo con gravi spese, ma avremo un'opera colla quale si potrà fare molto bene.

Mentre P. Armelloni si occupa della costruzione dell'Orfanotrofio, io mi occupo dei miei cristiani e sono sempre in giro a visitarli. Sono stato due giorni al Fiume Giallo, dove sono tre famiglie cristiane di impiegati nella Ferrovia Pechino — Han-Kow. Che piacere stare con loro, ben compresi delle verità della dottrina cristiana, e della dignità del Sacerdote! Una di

messa di ringraziamento per benefici ricevuti e per implorare nuove e più abbondanti benedizioni sulla famiglia. Avevano preparato una cappellina gentile e devota ch'era una commozione a vederla.

Anche l'ingegner Molinatto, capo-sezione della stessa Ferrovia, venne ad assistere la S. Messa con tutta la sua famiglia.

Era una vera edificazione sentire a recitare le preghiere da quei vecchi cristiani, come pure veder la loro compostezza e il loro raccoglimento.

P. ASSUERO BASSI, M. A.

Cose che capitano in Cina.

Questa è freschissima. Qui in Ho-Nan-Fu, un mio vicino ha pensato bene di sposare o meglio di comperare una sposa a suo figlio,



HO-NAN (Cina) — Bambino storpio rigettato dai genitori, e raccolto da S. E. Monsignor Calza.
(fot. P. Guareschi)

stante che (causa la miseria) le donne sono a buon mercato. Giusta le regole, non potendo lui stesso fare il contratto a cercato un sensale; dopo d'aver pensato un poco, affidò l'affare ad un suo genero. Un bel giorno e cioè ieri 20 Aprile 1913, il genero si presentò al padre di sua moglie e:

— Di', la moglie per tuo figlio l'ho trovata, è così e così, ha le tali qualità, ha presso a poco 23 anni.

— Benone; quante legature domandano?

— Poche! 35 legature, più le spese dei pranzi e dei sensali.

Uang-te-san, conduce il genero in casa, bevono una caraffa di vino poi... consegna le 35 legature.

All'indomani la sposa doveva essere portata in casa clandestinamente.

Uang-te-san, partecipa al figlio la cosa e gli dice di tenersi pronto

per l'indomani a ricevere la sposa. Il figlio, non dormì in tutta la notte. Finalmente suo padre, ne aveva pensato una buona. Era tanto tempo che l'attendeva questa notizia! I figli di sua età erano tutti ammogliati e... lui, lui solo passava per scapolo involontario. Ma via, domani pensava lui, domani, mi mostrerò ben vestito e chissà?! forse è una donna ricca la mia futura sposa e tanti avranno invidia.

Ma sì, tante volte in molte cose, meglio tardi che presto! Povero mio padre, l'ho maledetto tante volte per questo affare, ed ora, ecco che..... ma via pensiamo ad altro. Umh! non ho la veste nuova per domani, ma la chiederò a prestito dal tale che ne ha sempre lui! Le scarpe sono nuove; il berretto?! ah! niente, ormai si può far senza! è tanto caldo.....

Finalmente spuntò il giorno ed il buon figlio era già giù nella corte ad attendere prima la luce poi.... la sposa. Non sapeva se sarebbe venuta in portantina od in carro,



HO-NAN (Cina) — Bambino gettato dai genitori e morto di fame.
(fot. P. Guareschi)

ma queste le erano cose da niente. Aveva già pulito dappertutto, e già indossava la veste lunga un po' di più del giusto, ma non era colpa sua, se l'amico era più alto di lui.

Si lasciava la coda dei capelli, si guardava le scarpe, e di quando in quando si accostava alle fessure della porta esterna per vedere se qualcuno arrivava. Ogni piccolo rumore, per lui era, rumore di ruote, o baccano di portatori. Cose che finivano però sempre in niente! Le 9 passarono, e passarono pure le 11 e poi anche le 3 e le 5 dopo mezzogiorno e.... il povero Renzo era sempre nel cortile ad aspettare!

Finalmente, viene un amico di suo padre; entra in casa e:....

— Senti, Uang-te-san, sai cosa ha fatto tuo genero oggi?!

— Cosa ha fatto?!

— Ha preso un'altra moglie; tu che sei uomo di riputazione, non dovresti lasciar passare questa cosa. Tua figlia piange e si vuol ammazzare.....

— Cosa dici? Guarda bene di dire la verità veh!?

— Nè più nè meno. Questa mattina l'ha portata in casa ed ora è là che pranza cogli amici.

Il figlio di Uang-te-san, ha sentito tutto, non ci vede più; ha compreso l'astuzia di suo cognato e vede in pericolo la sua fama! Mentre suo padre discute la cosa, egli prende un fucile, lo carica, esce di casa, corre come un fulmine, entra nella casa di suo cognato, e appena lo vede seduto a tavola gli punta contro il fucile e gli spara sulla faccia.

Ora è latitante! l'affare è in mandarinato e non saprei come si accomoderà! Il neo-bigano è morto, ma i suoi parenti fanno causa per lui. Queste cose come accadevano sotto il vecchio regime, capitano ancora tutti i giorni nel paese della *repubblica fiorita* e chissà per quanto tempo continueranno ad accadere.

EUGENIO PELERZI, M. Ap.

PENSIERI APOSTOLICI

Nella Divina Eucaristia troverete la forza che vi farà perfino amare il sacrificio che Egli vi domanda.

* * *

Preferisco la mia capanna alla più bella canonica della Vandea. Mi sentí felice come un Re, sedendo qui sui miei calcagni come un buon Coreano e senza vane cure per la testa.

* * *

Più povero l'istrumento, più grande sarà la gloria di Dio.

* * *

Io non ho il coraggio di vedere perire tanti milioni d'anime create ad immagine di Dio, comprate col Sangue di Gesù Cristo, — anime per le quali Egli morrebbe di nuovo se fosse necessario, — senza alzare una mano per aiutarle.

* * *

Oh la palma del martire che S. Gregorio chiama *suavis ad gustum, umbrosa ad requiem, honorabilis ad triumphum!*

ENRICO DORIE

Decapitato per la fede in Corea l'8 marzo 1866

❧ VARIETÀ CINESI ❧

L'inaugurazione dell'anno agricolo.



ra le arti e mestieri in Cina primeggiano la letteratura e l'agricoltura. Sin dai tempi dei primordi della III Dinastia, detta dei C'io, che cominciò a regnare nel 1122 av. Cristo erano in uso speciali cerimonie di cui è fatta descrizione negli *Annali Cinesi*, colle quali l'imperatore, dopo aver offerto un sacrificio al cielo, praticava alcuni solchi in un campo, per dare l'esempio al popolo.

Questa cerimonia si è ripetuta ogni anno nel mese di marzo nella lunga serie dei secoli, non solo dall'imperatore, ma dai diversi feudatari, grandi mandarini delle provincie e dai prefetti e sottoprefetti delle singole città.

Nella *Gazzetta di Pechino* dell'anno 1769 troviamo fissato il cerimoniale della funzione e ne presentiamo una traduzione. Come è qui descritta era stata praticata prima e fu praticata dopo fino ai tempi presenti.

“ Il tribunale dei riti e tutti gli altri tribunali si ricordino rispettosamente per la cerimonia del 23 della 3 luna dell'anno 32 del regno di Kien-lung.

L'Imperatore farà lui stesso la cerimonia di lavorare la terra. La vigilia, i mandarini del Palazzo secondario dell'Imperatore porteranno con grande rispetto le tavolette dal tribunale dei Ministri al tempio

dedicato al primo inventore della Agricoltura.

I Mandarini dell'entrata pubblica prepareranno gli strumenti da lavoro, le scatole riempite di grano e le rimetteranno al governatore della capitale. Questi, dopo d'averle coperte col loro astuccio di seta le farà portare e le accompagnerà fino al campo sacro. Si segneranno con bastoncini rossi i vari pezzetti di terra che i grandi ed i principi dovranno coltivare, poi si metteranno tutti gli strumenti da lavoro sotto il Padiglione dell'Imperatore.

Il giorno della Cerimonia i Mandarini della casa Imperiale, il maestro di cerimonie e tutti gli altri ufficiali del tribunale si troveranno alla prima aurora fuori del Palazzo Imperiale per attendere la fine del sacrificio.

Finito il sacrificio, i 10 grandi ufficiali della prima guardia attornieranno il *Figlio del Cielo* e lo condurranno al suo palazzo per riposarsi un poco e deporre gli abiti di cerimonia.

I principi ed i grandi dignitari, che dovranno lavorare, si leveranno pure i loro abiti cerimoniali. Intanto si leveranno dalle loro casse l'aratro, lo staffile, e le scatole ripiene di grano preparate per l'Imperatore, come pure quelle degli altri lavoratori. Tutto questo si metterà sul margine del campo sacro.

Il Cerimoniere ed i Mandarini

Imperiali e gli altri ufficiali in funzione si uniranno al tocco sul campo sacro.

I 4 vecchi titolati, i 14 cantori, i 36 pezzi d'istrumenti, i 20 contadini con cappelli di paglia tenendo in mano vanghe, rastrelli, forche e zappe, si metteranno in fila doppia sul campo sacro as-

sarà arrivato, il presidente dei tribunale dei riti esclamerà a voce alta: Si presentì l'aratro.

Subito il ministro dell'entrata pubblica, colla faccia volta al Nord, si inginocchierà e presenterà il manico dell'aratro al *Figlio del Cielo*, il quale lo prenderà con la mano destra. Ancora il presidente



HO-NAN (Cina) — Noria per estrarre l'acqua dai pozzi per l'irrigazione dei campi.

sieme ai 50 portabandiera, ai 34 vecchi di Pekino, ed ai 30 lavoratori dei diversi ordini. In silenzio aspetteranno così il principio.

Scoccata l'ora del lavoro, il primo mandarino della Agricoltura entrerà nel Padiglione dell'Imperatore per invitarlo al lavoro. Allora il cerimoniere prenderà una bandiera e la sventolerà 3 volte. I 3 principi ed i 9 grandi dignitari che dovranno lavorare si metteranno da una parte fuori del campo sacro.

Quindi Sua Maestà s'avvanzerà colla testa voltata a Sud. Appena

dei riti dirà a voce alta: si porti lo staffile. Tosto il governatore di Pekino, colla faccia verso il Nord si inginocchierà e presenterà la frusta al *Figlio del Cielo*, il quale la prenderà colla mano sinistra. Due vecchi condurranno i buoi, due lavoratori di primo ordine sosterranno diritto l'aratro. Il presidente del tribunale dei riti e il primo mandarino dell'agricoltura precederanno l'aratro. Al primo movimento di Sua Maestà, tutti i portabandiera sventoleranno i loro vessilli.

I cantori cominceranno i loro

inni al suono di tutti gli istrumenti. Il governatore di Pekino porterà le scatole di grano, ed il ministro dell'entrata pubblica lo seguirà.

L'Imperatore condurrà l'aratro per tre solchi. Quando il *Figlio del*

lora la musica tacerà e il Ministro del tribunale dei riti inviterà il *Figlio del Cielo* a riposarsi nel suo Padiglione.

Lo stesso Presidente ed il Mandarino dell'Agricoltura ricondurranno S. M. per la scala di mezzo.



CINA — Strumenti già usati dagli imperatori per l'inaugurazione dell'anno agricolo a Pechino.

Cielo avrà finito il suo lavoro, il presidente del tribunale dei riti dirà a voce alta: Prendete l'aratro. Il ministro dell'entrata pubblica, allora si metterà in ginocchio e lo riceverà. Il presidente del tribunale dei riti dirà fortemente: Si prenda lo staffile! Il governatore di Pekino si metterà in ginocchio e lo prenderà; poi si copriranno con l'astuccio di seta l'aratro, la frusta e le scatole di grano. Al-

L'Imperatore si sederà colla faccia volta a mezzogiorno.

Tutti i principi, tutti i grandi e tutti i Mandarini che non hanno funzione si metteranno attorno al Padiglione e resteranno in piedi. Allora i 3 principi si metteranno al lavoro e faranno 5 solchi, avendo ciascuno un vecchio per condurre i buoi, 2 lavoratori per sostenere l'aratro, e 2 Mandarini inferiori di Pekino per seminare dopo il

solco. Quando questi avranno finito si metteranno vicino al Padiglione. Cominceranno quindi i 9 vecchi dignitari dell'Impero e faranno 9 solchi, avendo ciascuno un vecchio per condurre i buoi e 2 lavoratori per sostenere l'aratro e mandarini inferiori per seminare. Finita la cerimonia si metteranno in piedi davanti al Padiglione. I Mandarini inferiori di Pekino riuniranno gli attrezzi del lavoro e tutti rimetteranno nelle loro custodie.

Il Presidente intanto condurrà al basso del Padiglione, alla parte dell'occidente, tutti i mandarini di Pekino, i vecchi, ed i lavoratori

portanti ognuno uno strumento da lavoro e vestiti secondo il loro grado. Tutti insieme, vólti al Nord, si getteranno in ginocchio tre volte, battendo per terra la fronte, per ringraziare il *Figlio del Cielo*.

Dopo questa Cerimonia i vecchi ed i lavoratori andranno a finire di lavorare il campo sacro. Qui il Presidente del tribunale dei riti avvertirà Sua Maestà che tutto è compiuto. L'Imperatore discenderà dal Padiglione per la scala d'oriente, ascenderà su un carro e sortirà per la porta di Fien-Nang scortato da canti, musica e sinfonia „

Il bambù.

Fra i vegetali più celebri della Cina, dobbiamo citare il bambù, i cui molteplici usi hanno avuto notevole influenza sulle abitudini dei cinesi. Si può asserire, senza tema di essere tacciati di esagerati, che le miniere della Cina rapportano meno dei bambù e che dopo il riso e la seta non vi ha niente che sia di maggior rendimento.

Gli usi a cui si presta il bambù sono così considerevoli e di una utilità così generale, che non si potrebbe comprendere come al presente la Cina ne farebbe senza.

Il bambù esce dalla terra, come gli asparagi, colla grossezza ed il volume che conserva in seguito nella sua crescita. Il Dizionario di Kang-hsi lo definisce: „ una produzione che non è nè erba, nè albero „ (*fei-tsao, fei-mu*); si potrebbe

in qualche modo dire un vegetale anfibio, che è qualche volta come un arbusto, e può prendere le porzioni di un albero.

Il bambù è sempre stato conosciuto in Cina e vi cresce naturalmente. Ma solo verso la fine del III sec. av. Cristo, si può fissare il cominciamento della cultura della specie grossa. Le principali varietà di bambù esistenti in Cina si riducono a 63: esse differiscono le une dalle altre per la grossezza e l'altezza, per la distanza dei nodi, il colore e lo spessore del legno, per i rami, le foglie, le radici e certe bizzarrie di conformazione che si perpetuano nella specie.

La coltivazione d'una foresta di bambù può dare un reddito considerevole al suo proprietario, se egli sa ben regolarne il taglio.

(M. Huc - L'Empire chinois, chap. VIII).



PER GLI AFFAMATI

Raccolte nella Chiesa di S. Vitale di Parma l. 26 - Signorina N. N. l. 20 - Reverendissimo D. Antonio Savani l. 3 - Rev.mo Pallavicino D. Emilio l. 10 (III. offerta) - Rev.mo Pietro Gabelli e suoi parrocchiani l. 5 - N. N. l. 5 - R.mo Piccinini D. Pietro l. 2 - Sig.ra Amelia Girardotti l. 25 - Sig. Luisa Terzi l. 5 - Superiora delle Figlie della Croce di Traversetolo l. 10 - Sig.ri Coniugi Oppici l. 15 - Parrocchia di Beduzzo l. 6 - Rev.mo Del Signore D. Pietro l. 1 - Sig.ra Contessa Elisa Tiepolo l. 10 - Raccolte nell'Oratorio dei Rossi in Parma l. 32 - Rev.mo D. Giovanni Consigli l. 5 - Sig.a G. B. l. 1 - Sig. Conte Stefano Sanvitale l. 100 - Sig. Guido Ferrari, 50 - Rev.mo Celestino Ghielmi l. 2,50 - Parrocchia di Castelmuzzano l. 2,50 - Rev.do Caminati Don Giovanni l. 5 - Parrocchiani di Traversetolo l. 10 - Rev.mo Rossi D. Giovanni Battista l. 8 - Parrocchia di Valerano l. 4 - Un operaio l. 2 - Spett.le Famiglia Violi l. 5 - Sig.ra Emma Ferrari L. 2,50 - Sig.ra Fogliati Adelaide l. 3 - N. N. c. 50 - Rev.mo Bernini D. Natale l. 2 - N. N. di Colorno l. 6 - Raccolte nella Chiesa delle Cinque Piaghe in Parma l. 10 - Sig.ra Virginia Orsi l. 150 - S. E. Rev.ma Mons. Natale Bruni l. 200 - Rev.mo Schiavi D. Antonio l. 2 - Rev.mo Passani D. Domenico (II. offerta), l. 12 - Sig. Bola Giovanni l. 50 - Sig.ra Celestina Bocchi l. 2 - Sig.ra Flora Respilli l. 3 - Rev.mo D. Alberto Bertogalli l. 1 - Sig.ra Priora Brianti Adalgisa l. 10 - N. N. l. 5 - Rev.mo Cattani D. Guglielmo l. 2 - Sig.ra Grassi Ferdinanda l. 1 - Sig.ra Bertinelli Maria c. 30 - Sig.ra Ronchini Catterina l. 200 - Rev.mo Melegari D. Pietro l. 1,50 - N. N. l. 5 - Rev.mo Can. D. Genesisio Bonati l. 8 - Ven. Seminario di Parma: Camera IV l. 3,20 - Sig.ra Bocchia Elide l. 10 - Sig.ra M. C. (II. offerta) l. 100 - Sig.ra Bollodi Carolina l. 1,20 - Rev.mo Parmeggiani D. Alessandro l. 5 - Rev.mo Carpi D. Giacomo l. 8 - Sig.ra M. V. l. 2 - Spett. Famiglia P. l. 8 - Marchese Aurelio Lalatta l. 3 - Sig.a e Sig.e Z. L. l. 6 - Sig.ra Emilia Toni l. 20 - Mons. Lucio Ottavio Boni l. 10 - Sig.ra Barberina C. l. 5 - Rev.mo D. Augusto Bersellini l. 2 - Reno A. A. C. in onore di S. Antonio p. g. r. l. 5 - Sig.ra Fassano Maria l. 10 - Sig.ra Maria P. l. 1 - Pelagatti Emanuela l. 4 - Sig.ra Bagnaschi Maria c. 30 - Sig.ra Carolina N. l. 1 - Rev.mo Can. Nicola Bruno l. 1 - R. M. Superiora del Monastero la Stella in S. Ponziano l. 5 - Sig.ra Rosalinda Piccioli l. 5 - Pia Persona l. 1 - Sig.ra Pia Turchi l. 2 - Sig.ra Angelina B. l. 1 - Ciro Crescitelli l. 1 - Diverse persone l. 3 - Rev.di Seminaristi di Nontola l. 5 - N. N. in omaggio a S. E. Mons. Arcivescovo per il suo giubileo sacerdotale l. 5 - Sig.ra Angiolina Zanone l. 5 - Rev. D. Camillo Calza l. 10 - Rev.mo Mario Caraffini l. 5 - Rev.mo D. Giacomo Badino l. 5 - Signora Rizzi Palmira l. 2 - Raccolte a Castelnovomonti l. 15 - Sig.ra Tomasina Sbruzzi l. 50 - Borri Maria ved. Fattorini l. 10 - Signora Maria Silva Omodei l. 7 - Rev.mo Alfieri D. Giuseppe l. 2 - N. N. di Felegara c. 60 - Spett. Famiglia Del-Prato l. 5 - Sig.ra Rizzi Eufemia l. 1,30 - N. N. Mezzano Inferiore c. 50 - Zanelli Enrico l. 5 - Una Comunità Religiosa l. 10 - Infermiere dell'Ospedale Maggiore di Parma l. 2,50 - Rev.mo Bianchi D. Pietro l. 5 - Parrocchia di Orzale l. 2 - Sig.ra Agnoli Romilda l. 4 - Rev.mo Deblaw D. Enrico l. 2 - Rev.mo Monica D. Antonio l. 2 - Sig.ra Ferrarini Luigia l. 4 - Sig.ra Bellini Celestina l. 1 - Sig.ra Fontechiari Anna l. 10 - Rev.mo D. Giovanni Brambilla l. 10 - Suor Raffaella Savani l. 2 - Sig. Sante Bellini l. 1 - Diversi ammalati dell'ospedale di Cingia de' Botti l. 12 - Dottor Antonio Bocchi l. 3 - Sig. Domenico Dagnino l. 10 - Rev.mo Can. D. Gaetano Zilioli L. 5 - Rev.mo D. Giuseppe Bolzoni l. 10 - Rev.mo Giovanni Contini l. 10 - Baronessa Antonietta Bolla l. 3 - Guardarobiere dell'Ospedale Maggiore di Parma l. 11 - Rev.mo D. Francesco Miglioli l. 5 - Spett. Cassa Rurale di Ghiara di Fontanellato l. 5.

(Continua).

Riceve depositi a risparmio libero . . .	al 3,50 0/0	Accorda Prestiti e Sconti.
» » » vincolato . . .	4 0/0	Aprire conti correnti garantiti da cambiali.
» » » in conto corrente . . .	3 0/0	» » » da ipoteche.
» » » a mezzo di cassett. a domic. . .	4 0/0	» » » da valori.
su Buoni fruttiferi non inferiori a L. 1000		Concede sovvenzioni su pegno di titoli pubblici.
per sei mesi . . .	4,25 0/0	Fa prestiti in conto corrente colle Casse rurali.
per un anno . . .	4,50 0/0	